

Il Mattino 6 Novembre 2003

Chiaia nella sfida antiracket

“Se venissero da me, chiudo e me ne vado. Non potrei sopportarlo. Già stento ad andare avanti così”. Via Schipa il giorno dopo il tentativo di estorsione ai danni del titolare di un ristorante à la page (sventata dalla polizia dopo un inseguimento con sparatoria). Il commento della proprietaria, di una cartoleria riflette l'atteggiamento della stragrande maggioranza degli operatori economici della zona. Tutti sanno, tutti commentano, «ma perchè abbiamo letto il giornale». Tutti negano di avere mai ricevuto richieste estorsive né - assicurano - hanno mai appreso di episodi del genere accaduti a colleghi: «Dopo gli arresti dei boss, qui non ci sono gruppi organizzati capaci di imporre il pizzo sistematicamente. Semmai il rischio è quello delle rapine, con tanti cani sciolti». Eppure la polizia stava monitorando la zona proprio per aver acquisito la certezza di una ripresa delle attività di tipo estorsivo a Chiaia (e in particolare nella zona tra via Schipa, la fine del corso Vittorio Emanuele e Mergellina). In più di un esercizio s'era già presentato qualche figuro chiedendo soldi «per i detenuti». Cifre modeste, intorno ai 200 euro - perciò qualcuno aveva preferito pagare e tacere -, ma probabilmente le prime richieste di una serie. Un fenomeno stroncato sul nascere dalla Squadra Mobile (guidata dal vicequestore Giuseppe Fiore) che, avendo appreso della situazione via «intelligence», dopo le prime resistenze sembra aver creato le condizioni per spezzare l'omertà.

Agenti della sezione antiracket, in borghese, da oltre una settimana stavano seguendo l'evolversi della situazione all'insaputa dei gestori di locali pubblici. E l'altra sera il primo arresto: nella rete è finito Gianfranco Di Biase; 29 anni, della nota famiglia dei Quartieri (i «Faiano») protagonista negli anni Cittanta di una sanguinosa contesa con i Mariano (i «Picutuzzo»). I due clan sono stati smantellati, da tempo, con vari arresti; ma Francesco Di Biase - precedenti per tentato omicidio, furto, acori, ricettazione - era tornato libero da un paio di mesi usufruendo dell'indultino e non s'esclude che stesse tentando di «reinserirsi», a suo modo, cercando cioè di costituire un nuovo gruppo delinquenziale. Ultimamente altri due componenti della famiglia dei Quartieri (dieci fratelli, due dei quali scomparsi in circostanze tragiche) sono stati scarcerati e rientrati nelle loro abitazioni a Toledo mentre Francesco - siamo alla terza generazione - era andato ad abitare a

Quarto.

L'altra sera, in via Schipa il pregiudicato, dopo aver riscosso il «pizzo», ha trovato il piombo, per la reazione degli agenti contro i quali, durante la fuga verso via Fermi, aveva puntato la «P 38». Ferito allo stomaco e ad una gamba, è ora piantonato al Loreto Mare dov'è stato subito trasportato con un'ambulanza chiamata dagli agenti (e sottoposto a intervento). La polizia aspetta che stia meglio per interrogarlo. Le sue condizioni sono stazionarie. Continuano intanto le indagini per verificare se avesse dei complici e l'eventuale, suo coinvolgimento negli altri tentativi di taglieggiamento registrati nell'ultima decina di giorni, tra quel tratto del quartiere Chiaia e Mergellina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS